I QUADERNI DELL'ISEA

LA BANCA DEL TEMPO

LA SOCIETA' SI AVVIA AD UNA GRANDE SOLITUDINE ... FAREMO GLI ACQUISTI ATTRAVERSO IL COMPUTER E LA TELEVISIONE ... LAVOREREMO A CASA CON UN TERMINALE ... PERDEREMO COSI' TUTTI I CONTATTI UMANI.

LA BANCA DEL TEMPO E' IL FUTURO ... LUOGO PER LE BUONE RELAZIONI UMANE

ISEA ONLUS

Internet, treno ad alta velocità, si corre si corre si corre … ritmi sempre meno umani … il tempo è quella risorsa di cui disponiamo sempre meno.

Ci siamo tutti alienati, robotizzati … " Il tempo è denaro " e ne facciamo un uso poco sociale.

La Banca del Tempo rappresenta, invece, una dimensione esterna al circuito economico, in cui l'unica cosa che circolano sono le relazioni, e lo scambio paritario si basa sulla fiducia e la solidarietà.

Fiducia, solidarietà, recupero delle relazioni, tempo per sé e per gli altri, aiuto reciproco, parità, località: sono tutti valori veri che si contrappongono al profitto sfrenato e all'individualismo, questi ultimi aspetti della vita moderna disumanizzanti.

La Banca del Tempo è uno dei modi che può invece aiutarci a invertire la rotta, a rieducarci alla solidarietà e alla condivisione, a distaccarci dalla logica del denaro, a riportare l'economia in posizione subalterna rispetto alla civiltà e alla politica, che questa dovrebbe governare per la felicità di tutti e non per produrre più utili per il guadagno di pochi.

La Banca del Tempo rappresenta un sistema di scambio di attività e servizi che non sono fini a se stessi. Non costituiscono un materialismo di tipo terminale, ma ritrovano il loro scopo ultimo nell'essere un mezzo di socialità. La Banca del Tempo produce nei suoi aderenti delle esperienze positive, che stimolano l'auto-motivazione e portano a rinnovare la decisione di parteciparvi, nonostante il tipo di reciprocità sia incondizionale, cioè legata ai risultati. La Banca del Tempo consente ai suoi partecipanti di riconoscere la possibilità di un mondo diverso e solidale, mettendo in luce la relazione tra benessere individuale e cultura, sostenuta dalla psicologia positiva. La crescita di tale circolo virtuoso permette al comportamento promosso, caratterizzato dallo sviluppo delle capacità personali e locali, l'espressione delle potenzialità di tutti verso un diritto alla iniziativa e alla creatività, la promozione dell'uguaglianza, l'equità nell'accesso alle risorse e la partecipazione attiva, di estendersi dal livello locale a quello sociale e politico, in direzione di una vera cultura di pace, verso una diffusione del benessere individuale e collettivo che è invisibile ai comuni indici di misurazione come il Pil ma molto più importante per mantenere questa civiltà umana e renderla più felice.

Ci auguriamo di contribuire alla nascita di nuove Banche del tempo.

ISEA ONLUS

Definizione

Tante sono le definizioni che sono state dette, scritte e ipotizzate nelle più svariate occasioni di incontro e di discussione sulla Banca del Tempo: antidoto contro la solitudine, luogo dove si è a proprio agio, soluzione ai problemi del quotidiano, organizzazione di auto aiuto, esempio di sostenibilità, progetto ideato dalle donne per valorizzare il lavoro di cura, forma associativa che promuove la qualità della vita e la ricerca di sé. In effetti la Banca del Tempo corrisponde ad ognuna di queste descrizioni ma non è possibile inquadrarla in una sola di esse: è evidente che ci si trova davanti ad una realtà in costante via di definizione. Ma cos'è una Banca del Tempo?

Se si va alla ricerca di una spiegazione tanto attuale quanto sintetica:

> **la Banca del Tempo "promuove lo scambio di abilità, servizi e saperi al fine di attivare relazioni reciproche e solidali tra iscritti ed iscritte, in forma singola e associata, utilizzando il tempo come misura di valorizzazione"**

Anche Paolo Coluccia, tra i primi promotori nonché teorici della Banca del Tempo, ne sottolinea la dimensione - o forse è meglio dire la finalità - socializzante, affermando che "è un luogo ideale di *comunicazione sociale*, in quanto essa è l'occasione di dare e ricevere beni, servizi e saperi, senza l'intermediazione del denaro".

Infatti, ogni persona che aderisce ad essa offre la propria disponibilità a scambiare delle prestazioni e dei servizi a seconda di ciò che sa fare e in relazione a ciò che desidera imparare o di cui necessita: ad esempio il socio A conosce bene la lingua francese e offre la propria disponibilità per tradurre testi, dare spiegazioni di grammatica o conversare con il socio B; in cambio, cerca una persona che lo aiuti nell'uso del computer, che potrà essere il socio B oppure anche il socio C.

L'oggetto di scambio dipende tutto dalle capacità e dalla fantasia dei soci: si va dalle piccole manutenzioni all'aiuto domestico, i lavori al computer, il sostegno nello studio, lo sport, la compagnia agli anziani, il giardinaggio, le lezioni di cucina. Ciò che succede di più importante all'interno della Banca del Tempo è che il socio A, il socio B e il socio C, oltre a dare e ricevere delle prestazioni utili ai loro bisogni quotidiani, prima di associarsi non si conoscevano e invece, dopo aver aderito e partecipato alle attività della Banca del

ISFAOL

Tempo, hanno ampliato la loro rete di socialità, andando a ricostruire quei vecchi rapporti di "buon vicinato" in cui avveniva comunque il conteggio delle prestazioni scambiate, anche se era tenuto a mente e rimaneva non manifesto.

In definitiva, la Banca del Tempo serve proprio a ricostruire in forma moderna i sereni rapporti di buon vicinato che esistevano un tempo nelle case di ringhiera, nella corti e nei piccoli paesi, tanto che l'area di riferimento è sempre quella strettamente locale come una via, un quartiere di città, un rione se si tratta di un grosso comune, o anche un solo condominio. A esperienza consolidata, si possono accogliere altri iscritti da località più distanti, ma solo in maniera temporanea, sempre con il fine di aiutarli a creare un'altra Banca del Tempo nel luogo di residenza, con la quale poi poter intrattenere relazioni di reciprocità in senso più allargato.

Essendo ogni realtà associativa radicata nel suo ristretto ambito territoriale, ne deriva che ognuna presenta specifiche varianti e peculiarità socioculturali. Tuttavia i punti in commune sono tanti, e il nodo fondamentale che tiene insieme tutte le varie esperienze di Banca del Tempo è che nelle azioni di reciprocità tra i soci non circola alcuna forma monetaria.

La Banca del Tempo è infatti un "istituto di credito" del tutto particolare, poiché in esso non si deposita denaro, ma tempo. Il tempo è stato scelto come strumento di scambio perché è qualcosa che tutti possediamo, e perché è divisibile, concentrabile e trasferibile: diventa perciò un buon ambito di negoziazione. Viene utilizzato nella sua dimensione di cornice di attività, in quanto contenitore di esperienze che si realizzano in una rete di relazioni tra le persone: ciò dà densità al tempo, ne definisce la qualità e gli attribuisce dei significati simbolici che vanno oltre il suo mero conteggio in termini di ore.

L'unità di misura dello scambio è infatti espresso in ore o in mezz'ore, e distingue le diverse prestazioni solo sulla base del tempo impiegato, così che, per esempio, la preparazione di una torta che ha richiesto un'ora di lavoro, avrà lo stesso valore di una lezione di chitarra della stessa durata. Chi va in rosso non deve pagare interessi e neppure gli vengono sospese le prestazioni, semplicemente dovrà rendere il debito accumulato entro un termine accettabile. Per questo motivo si parla di scambio alla pari di prestazioni e servizi capaci di soddisfare bisogni legati alla vita quotidiana.

ISFA ONLUS

Principi

La parità è uno dei principi alla base dello scambio: il tempo è prezioso allo stesso modo per tutti e ha il medesimo valore a prescindere da chi lo offre , da chi lo riceve e da quale sia il servizio o la prestazione in oggetto. Lo scambio è possibile tra qualsiasi soggetto, indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla posizione lavorativa e da quella sociale.

Questo principio rende le persone contemporaneamente portatrici di bisogni e risorse e contribuisce a conferire loro la medesima dignità.

La Banca del Tempo così risulta essere "un luogo dove (...) si stabiliscono relazioni alla pari tra persone di tutte le condizioni economiche e sociali e di tutte le età. Nella Banca del Tempo c'è sempre una socia o un socio disponibile a dare una mano per risolvere un problema o per fare compagnia a chi è solo oppure non ha nessuno con il quale passare le ore del divertimento. E' la festa della concretezza. E' un luogo dove anche un malato è utile agli altri. In questa banca le persone sono uguali e il loro valore è determinato da quanto tempo possono dare e chiedere. Non conta la professione esercitata e neppure la condizione economica o sociale. Chi fa il manager, il medico o il commerciante è sullo stesso piano dell'impiegato, dello studente e dell'operaio oppure di chi è in pensione. L'handicappato ha un rapporto paritario con chi non lo è. Il lavoro di una casalinga si può barattare con quello di una architetta oppure con i saperi accumulati durante una vita da una persona anziana" .

E' inoltre possibile anche pensare ad uno scambio fra singole persone da un lato e una istituzione dall'altro, come un Comune ad esempio, o un servizio pubblico, per cui la fornitura di apparecchi elettronici quali fax, pc o telefono possono essere valutati in termini di ore di servizio da rendere in cambio.

Fondamentale è poi la reciprocità indiretta: ciascuno cioè sia dona sia riceve, sapendo che il momento in cui offre la sua prestazione ad un altro socio è diverso da quello in cui riceverà ciò di cui ha bisogno; le ore si scambiano quando si ha tempo: la Banca non è un vincolo, ma un beneficio. Nessuno si deve sentire obbligato, se non si ha tempo si rifiuta senza remore e sarà chiamata la persona successiva nell'elenco. Inoltre, se il socio A offre la propria disponibilità al socio B, non è detto che quest'ultimo sia chiamato a soddisfare in futuro una richiesta di prestazione dello stesso socio A. Si tratta cioè di un sistema circolare e

ISEA ONLUS

non bidirezionale in cui vi è un differimento temporale tra il momento in cui si dà e quello in cui si riceve e anche il socio con cui si effettua lo scambio può non essere lo stesso: ciò significa che colui che offre o riceve una prestazione ha un debito o un credito imputabile non ad un individuo specifico ma all'intero gruppo di soci della Banca del Tempo.

La reciprocità agisce in una sfera sociale a dir poco sconosciuta, che si situa tra l'economia e l'altruismo puro. Una delle difficoltà iniziali che si riscontrano durante la fondazione della Banca del Tempo è quella di fare comprendere questa sua specificità e diversità rispetto al puro volontariato e di chiarire ai suoi soci l'importanza del ricevere oltre che del dare. Gabriella Colosso, una delle pioniere, a Ivrea, delle prime Banche del Tempo in Italia racconta per esempio in un'intervista che "anche per noi la maggiore difficoltà non è stata che cosa offrire, ma cosa chiedere. All'inizio non riuscivamo a superare la cultura dell'autosufficienza e del fare tutto da sé, atteggiamento naturale e normale per il lavoro di cura e familiare. Per riuscire abbiamo dovuto sforzarci e ci sono volute due riunioni per l'esame collettivo dei bisogni". Per tradizione e per l'influenza della religione cattolica, la nostra è una cultura della solidarietà del dono senza ritorno. Invece, la reciprocità che si attua nel mutuo aiuto favorisce la creazione di legami sociali.

Non c'è dubbio che decidere di far parte di una Banca del Tempo sia un atto volontario, e ancora di più prendere l'iniziativa per promuoverne e farne nascere una. Tuttavia il "volontario" è definito come colui che dà a chi non ha e a chi non può e la propria partecipazione ad un'associazione di volontariato è direttamente conseguente al tempo che egli può spendere per dedicarsi agli altri in una direzione univoca. Anche se è evidente che le attività della Banca del Tempo si collochino al di fuori del circuito economico, tuttavia le azioni circolano in un'ottica di scambio paritario tra dare e avere.

La Banca del Tempo è certamente più vicina alle associazioni per le modalità con cui è organizzata: si tratta infatti di soggetti che nascono dalla base e si costituiscono su iniziativa di persone che pensano e agiscono in un settore che non è riconducibile al pubblico o al privato ma al sociale. Tuttavia non è da considerarsi un'associazione di volontariato, bensì più precisamente un'associazione di mutuo aiuto, data la sua aspirazione ai criteri della reciprocità e della parità.

Proprio per questa sua collocazione al di fuori degli schemi sia del puro volontariato che dei meccanismi di mercato nel senso stretto, essa non persegue l'interesse ma il beneficio

ISFA ONLUS

socioeconomico e l'interazione. Infatti è preferibile che i soci non immettano tra le offerte la propria professionalità, che rientra nell'economia, ma piuttosto che essi dispongano ciò che piace fare. Un'altra difficoltà iniziale nella costituzione di una Banca del Tempo è proprio riconoscere le proprie capacità, per cui spesso si pensa subito alla propria professione. Al contrario, tra gli altri principi fondanti emerge la promozione di sé attraverso la libera manifestazione delle attività, dei talenti e dei saperi personali, nell'ottica di un miglioramento del benessere globale e della qualità della vita.

Altri principi che regolano l'attività di scambio all'interno di una Banca del Tempo sono:

- la valorizzazione del tempo individuale: il tempo è una risorsa di cui tutti disponiamo, in misura maggiore o minore; si parla spesso di tempo di lavoro, di tempo libero, di tempo vuoto. Attraverso la Banca del Tempo si ridà senso al proprio tempo, trasformandolo in contenitore di esperienze che si realizzano tra le persone e caricandolo di significati simbolici che ne definiscono la qualità.

- il riconoscimento della dimensione sociale di sé e degli altri per cui ciascuno di noi ha bisogno dell'altro per creare solide e valide relazioni umane, infatti: "la Banca del Tempo lega le persone con un contratto fondato sul riconoscimento sociale poiché consente di trovarsi in una situazione che socializza bisogni e offerte in una prospettiva responsabile, derivante da rapporti paritari e solidali; gratificante per aver risolto un problema contemporaneamente ad aver contribuito a risolverne ad altri; di incremento di autonomia, nel trovare qualcosa da offrire in sé e nel riconoscere e definire il proprio bisogno".

TSEA ONLUS

In una Banca del Tempo non si realizza lo scambio di fattori per accrescere il potere di qualcuno e la dipendenza di qualcun altro, ma per aumentare la possibilità dei singoli individui.

In definitiva quindi "si può dire che la Banca del Tempo serve a risolvere problemi pratici della vita quotidiana, contribuisce alla socializzazione tra le persone, facilita la possibilità che ricerchino in sé ciò che sanno fare oltre alle attività prevalenti e riconosciute per poterlo mettere a disposizione di altri in una dimensione di scambio" e "obiettivo ultimo è il miglioramento della qualità della vita delle persone, ricreando quei rapporti di buon vicinato che si sono ormai persi in quasi tutte le realtà, rinvigorendo le relazioni tra le persone, operando contro l'esclusione sociale, favorendo anche uno scambio di saperi".

Difficoltà

Tra le difficoltà incontrate nella costituzione e nella promozione della Banca del Tempo, si rileva l'incomprensione iniziale del principio di reciprocità indiretta, caratteristica che la distingue dalle forme di volontariato, inoltre si rilevano resistenze al riconoscimento delle proprie capacità da mettere in gioco all'interno della Banca del Tempo.

Ulteriore elemento frenante di tipo "culturale" è una determinata mentalità tipica della nostra società, per cui, in particolare per il lavoro di cura relativo all'accudimento dei bimbi piccoli, si legittimano solamente due situazioni; il ricorrere alla cerchia parentale, quindi in modalità gratuita ma fondata su un "rapporto amorevole", oppure l'affidarsi ad una persona professionale e competente, utilizzando la mediazione del "rapporto retribuito". Lo stesso vale per la cura delle persone anziane, o l'accompagnamento in ospedale di un malato bisognoso di terapie: si preferisce ricorrere alla sfera familiare (rapporto amorevole), o in assenza si utilizza il taxi (rapporto retribuito). Nella nostra società solo queste due mentalità sembrano garantire elementi fondamentali quali la fiducia, l'efficacia, la qualità e la sicurezza. Chiedere questa prestazione ad una terza persona è come entrare in una dipendenza personale che non sempre è considerata possibile o sopportabile. In realtà invece la Banca del Tempo rappresenta una modalità innovativa, fuori dagli schemi culturali cui siamo abituati, e per questo oggetto di incomprensioni: la reciprocità indiretta fa sì che quello stesso anziano temporaneamente malato e in quel momento bisognoso di accompagnamento, possa, in un secondo tempo, essere in grado di offrire lui stesso un'altra prestazione in cambio. Questo permette che non si crei né dipendenza né debito affettivo: si sa che quella prestazione c'è in quanto chi la riceve è in grado di offrire qualcosa di analogo in cambio. Dare- ed- avere diventa una forma di auto-riconoscimento per cui si esce dalle due forme socialmente accettate

ISFAONLUS

attraverso una ridefinizione del proprio stato, non solo per esempio di malato e quindi bisognoso, ma anche di persona in grado di dare qualcosa di sé.

La Banca del Tempo inoltre può interloquire con le famiglie in modo positivo, andando a recuperare la solidarietà tra le generazioni che nell'epoca moderna è andata perdendosi. In questo senso la Banca del Tempo concorre alla crescita sociale, promuovendo il dialogo e lo scambio tra il sapere e l'esperienza maturata dall'anziano e le esigenze di rinnovamento e le aspirazioni del giovane, poiché si fonda sul recupero delle capacità e la promozione dei talenti individuali.

La Banca del Tempo costituisce una innovazione sociale, per cui spesso si è in difficoltà nel riconoscerla e definirla. Il termine evoca spesso il mercato, il denaro e le politiche aziendali. Certamente l'organizzazione implica dei comportamenti gestionali idonei quali assumersi la responsabilità individuale e collettiva di raggiungere determinati obiettivi ma ciò non deve sfociare in situazioni di autorità o di eccessiva istituzionalizzazione, che contrastano l'essenza stessa della Banca del Tempo e ne frenano lo sviluppo. La Banca del Tempo funziona quando "realizza delle finalità nell'interesse di se stessi, in modo solidale e paritario, senza guadagnare soldi, né punti bontà, né visibilità pubblica, né gratitudine dei beneficiati".

Oltre ad esse, tra le altre difficoltà si sono riscontrate: iscrizioni solo formali e scarsa partecipazione per mancanza di tempo, abbandoni improvvisi e senza ragione, strumentalizzazioni e polemiche sterili.

A queste problematiche si ovvia con la formulazione dello statuto e del regolamento attorno a cui orientare la costituzione di una libera associazione senza fini di lucro, per ragioni di ordine interno ed esterno. Nel contempo è utile sperimentare già dal principio qualche azione di reciprocità nel gruppo per vedere nella pratica che tipo di problema emerge e risolverlo. Inoltre sono importanti anche i momenti di convivialità e di festa per definire un'intesa più profonda all'interno del gruppo, specie per fare conoscere i soci e le loro attività.

Oltre ad essi sono stati rilevati problemi a livello di inquadramento legislativo: se infatti la sentenza della Corte Costituzionale n.75/92 stabilisce a seguito di un ricorso che le associazioni di mutuo soccorso e di auto aiuto possono essere considerate come

ISEA ONLUS

organizzazioni di volontariato, qualche regione ha risposto negativamente alle richieste di iscrizione nel registro delle associazioni di volontariato delle Banche Del Tempo. Il clima di incertezza quindi rimane, e se da un lato favorisce l'avanzamento delle ricerche sociali e giuridiche per fornire delle risposte, dall'altro frena l'espandersi del fenomeno delle Banche del Tempo, che comunque si inseriscono nella sfera dell'intervento sociale e volontario e continuano ad agire nella massima trasparenza e visibilità, per evitare ogni problema civilistico.

Un altro problema di cui si è parlato a lungo è quello dell'assicurazione. Avvalersi di questo strumento fornisce una garanzia in più ai soci, allo stesso tempo però rappresenta un costo aggiuntivo non indifferente. Nei primi tempi di attività delle Banche del Tempo alcune assicurazioni nazionali proposero loro una polizza poco costosa alla stregua di quelle delle altre associazioni di volontariato regolarizzate dalla legge 266/91. Oggi, in ogni caso, in assenza di una legge specifica che ne individui l'obbligatorietà, è il gruppo che decide autonomamente se avvalersene o meno, in base al tipo di attività più frequentemente oggetto di scambio.

Riferimenti teorici

Alla base del movimento delle Banche del Tempo non c'è alcuna filosofia e non è esatto parlare di "demonetizzazione della vita" poiché la Banca del Tempo non si definisce come sistema alternativo a quello economico. E' una innovazione sociale che permette di parlare di libertà dal denaro relativamente ad alcune attività quotidiane, ma così come non fa parte della sfera del mercato, non è nemmeno totalmente rientrante in quella del dono: appartiene alla dimensione della reciprocità.

Dell'importanza della reciprocità, caratteristica peculiare della Banca del Tempo, ha parlato Bruni (2006) , ponendola alla base della società.

La sua teoria dell'economia civile, considera la società come una realtà policentrica e multidimensionale, costituita da tre caratteristiche principali: lo scambio contrattuale, la redistribuzione di ricchezze e la reciprocità non contrattuale, la quale appunto fonda- logicamente e storicamente- gli altri due. Egli individua nella reciprocità proprio quel legame sociale che tiene insieme le relazioni all'interno di un contesto urbano, un "legame plurale che ritrova nell'andare-e-tornare, nel dare-e-ricevere, nel donare-e-restituire, il loro comun denominatore". Il suo intento è dimostrare che la reciprocità si trova a cavallo

ISFA ONLUS

tra la teoria economica e quella sociale, non appartiene completamente a nessuna delle due, e per questo è fondamentale per tenere insieme i rapporti della polis. Infatti, sia nelle relazioni commerciali che in quelle civili, esiste un'idea di proporzionalità e di condizionalità, ed è sbagliato contrapporre la reciprocità delle relazioni di mercato alla reciprocità del dono incondizionale.

Oggi l'economista standard ritiene la forma di reciprocità del contratto l'unica esistente; al contrario la new economy considera solo la reciprocità *philìa,* cioè quella tipologia sempre condizionale di *do ut des*, basata sui rapporti di amicizia. Bruni sostiene invece che la reciprocità si possa declinare in molteplici forme e solo se sa tenerle insieme la società civile fiorisce.

Per questo motivo esamina entrambe - la reciprocità contrattuale e quella *philìa* - aggiungendovi lo studio di una terza forma, la reciprocità incondizionale, considerandole non il totale delle possibili declinazioni di reciprocità, bensì gli archetipi che si trovano alla base di molte esperienza concrete di socialità umana e che sono rilevanti in molte esperienze di economia civile. Egli attribuisce alla reciprocità incondizionale un ruolo particolare: erroneamente non considerata dalla scienza economica, questa forma spesso invece diventa quella che nelle comunità umane rende anche i contratti e le amicizie strumenti e luoghi di civiltà e può spezzare fenomeni di povertà sociale: una convivenza incapace di attivare tutte le forme di reciprocità finirebbe infatti per creare un mondo fatto di soli contratti e di non cooperazione generalizzata.

Nella tradizione degli economisti, si analizza un solo tipo di socialità: quella strumentale, finalizzata allo scambio di mercato, e si confina la dimensione sociale ad ambiti non economici. In realtà questa è una visione riduttiva, poiché la dimensione interpersonale influenza ed è influenzata anche da fattori economici, perciò non può essere assente all'interno del circuito di mercato. Un altro concetto che sta sempre più entrando in economia, legato alla socialità e alla reciprocità, è infatti quello dei "beni relazionali". In essi è la relazione in sé a costituire il bene, e questi sono la componente affettiva e comunicativa dei rapporti interpersonali, che non è assente nemmeno, per esempio, nell'incontro tra un venditore e un acquirente. Nella relazione di mercato infatti, oltre alle transazioni tradizionali, passano anche altri tipi di output intangibili, quali appunto i beni relazionali. La teoria classica economica di conseguenza sbaglia nel definirsi separata dall'ambito relazionale e della socialità poiché anche all'interno della rete di mercato

ISEA ONLUS

circolano beni relazionali. Essa si colloca quindi nella prima forma di reciprocità, quella cauta o contrattuale in cui gli attori principali sono le imprese.

La seconda forma, la reciprocità *philìa*, è invece basata sull'amicizia ed è quella più comunemente usata come punto di riferimento per le scienze sociali. La *philìa* è generalmente uno stato desiderabile della convivenza civile, ma non basta da solo per costruire una buona società: infatti non è adatta a far partire un processo di reciprocità in contesti nei quali sono presenti soggetti che non sono ancora inseriti nella dinamica, che quindi non sono amici ma che sarebbero disposti a cooperare se "attivati".

Se nelle prime due è presente la caratteristica della condizionalità, ovvero queste hanno in comune l'aspettativa che le persone con cui si interagisce scelgano a loro volta una strategia di reciprocità, non è così per il terzo tipo di reciprocità, chiamata appunto incondizionale. "Ciò che spiega il funzionamento di questa terza forma è la cosiddetta *ricompensa intrinseca*, che l'attore ottiene dall'azione stessa, prima e indipendentemente dal suo *risultato*". L'azione all'interno di questa logica di reciprocità è caratterizzata dalla gratuità: è relazionale ma non dipende dalle risposte degli altri. Con le prime due forme ha in comune solo la libertà, che qui è più radicale perché nasce da una convinzione interiore, intrinseca. A questo punto ci si chiede perché si deve considerare questa forma "reciprocità", e cioè interazione, e non vederla come un semplice atto unilaterale, cioè "altruismo": perché anche se questa non è condizionata dalla risposta degli altri nella scelta, lo è nel momento della risposta degli altri nei risultati. Resta quindi una realtà profondamente relazionale e per questo bidirezionale. La reciprocità incondizionale è la forma che può dare qualità al vivere civile perché risveglia capacità sopite e inutilizzate e permette l'inclusione degli esclusi nella dinamica civile trasformandoli in costruttori di reciprocità.

In conclusione Bruni ritiene fondamentale l'attivazione di più forme di reciprocità se desideriamo che la vita civile non si assesti sulla non-reciprocità, poiché anche le motivazioni personali possono svolgere un ruolo importante nell'edificazione della civile felicità. Gli interessi privati possono servire il bene comune solo se sono inquadrati all'interno delle istituzioni e delle leggi civili che ne regolano le dinamiche.

A nostro avviso all'interno di questo discorso ben si colloca la Banca del Tempo, che si avvicina alla forma di reciprocità incondizionale: la decisione di parteciparvi nasce infatti da motivazioni intrinseche, è pertanto gratuita e in questo simile al volontariato, ma se ne

ISEA ONLUS

distingue perché dipende dagli altri non tanto nella scelta iniziale ma dalle risposte che ne riceve: è quindi relazionale e non unidirezionale; serve il bene comune inquadrandosi all'interno di regole, infine permette l'inclusione nella cooperazione di persone che altrimenti ne rimarrebbero escluse e crea un circolo virtuoso in direzione del benessere della collettività.

Anche Laville (1998) ripensa la teoria economica: alla luce della recente crisi finanziaria sostiene la necessità di un rinnovamento che vada in direzione della ricomposizione dei rapporti tra economia e società. Partendo dall'analisi di altri tipi di economia delle società tradizionali, Laville si avvale degli studi di Karl Polanyi (1944), il quale distingue quattro principi di comportamento economico, ognuno associato ad un determinato modello istituzionale. Questi sono: l'amministrazione domestica, la reciprocità, la redistribuzione e il mercato.

L'amministrazione domestica consiste nell'autoproduzione e fa riferimento al modello del gruppo chiuso. La redistribuzione si affida ad un'autorità per ripartire la produzione, che può essere la tribù, la città- stato, il dispotismo o il feudalesimo: il modello è quello della centralità. La reciprocità stabilisce invece un rapporto tra varie persone mediante una successione durevole di doni, indissociabili dai rapporti umani. In essa il dono è legato a un controdono e non è mai uno scambio spersonalizzato, ma è legato alle prestazioni sociali anzi, il dono stesso rappresenta un rapporto sociale. Qui il modello istituzionale è quello della simmetria e serve, nei popoli senza scrittura, a far circolare beni e servizi nonostante l'assenza di archivi. Il mercato infine è l'incontro tra offerta e domanda e il modello è quello dello scambio, slegato da qualsiasi rapporto sociale.

Mentre fino al XIX° secolo, nelle società tradizionali, i sistemi economici conosciuti erano basati sui primi tre principi – reciprocità, redistribuzione, amministrazione domestica- e consideravano tutti prioritario il mantenimento del legame sociale rispetto alla produzione di ricchezze, con il mercato il modello dello scambio isola e decontestualizza l'attività economica rispetto alla società. Infatti, mentre i tre modelli tradizionali fanno riferimento a gruppi sociali quali il gruppo chiuso, la simmetria e la centralità, il mercato si affida al meccanismo autoregolatore dello scambio, che è separato da ogni legame sociale, si basa sull'utilitarismo, sul calcolo dell'interesse ed è sganciato da ogni forma di trascendenza e da qualsiasi sistema di valori morali. Ciò comporta "il passaggio da un sistema di rapporti sociali in cui il fenomeno monetario è secondario,

ISEA ONLUS

subordinato, a un altro sistema di rapporti sociali in cui il denaro (in senso lato) svolge un ruolo essenziale"(Vilar, 1971).

Negli anni '70 si assiste perciò al maturare di una doppia crisi; a livello culturale poiché nascono in questo periodo dei movimenti sociali contro il culto del prodotto interno lordo, mettendo in discussione l'equivalenza tra aumento della ricchezza e aumento del benessere. A livello economico, in quanto i cambiamenti nei mercati portano una destabilizzazione dei nessi tra domanda, produzione e occupazione alimentando ulteriori critiche sociali all'ottimismo progressista dello Stato- provvidenza.

Come Bruni, anche per Laville, la soluzione sta nell'iscriversi all'interno di un'economia pluralistica, di cui il mercato costituisce una delle componenti ma non si esaurisce in essa come sola produttrice di ricchezze. Fondamentalmente egli propone di basarsi su tre poli: l'economia di mercato, fonte di efficienza, ma che da sola può generare ineguaglianze; l'economia non di mercato, la quale garantisce maggiore eguaglianza ma presa singolarmente può essere fonte di pesantezza burocratica; infine le solidarietà di prossimità, alla base dell'economia non monetaria, che tuttavia se separate dal resto possono contrastare con il desiderio di emancipazione individuale. La sua nozione di economia solidale si allarga anche ad azioni basate sulla reciprocità e a pratiche cooperative basate su impegni volontari, ritrovando dunque quella dimensione che si era persa con la società salariale, ovvero la socializzazione. La concezione dell'attività economica in questo modo riparte dal concetto fondamentale della reciprocità, nodo che permette di fondarsi sul senso di un mondo condiviso con gli altri. Nell'economia solidale delle persone si associano liberamente per effettuare in comune azioni che contribuiscono alla creazione di attività economiche e di posti di lavoro pur rafforzando la coesione sociale grazie a nuovi rapporti di solidarietà.

Anche qui, come in Bruni, i confini tra l'economico e il sociale vengono ridefiniti poiché l'economia solidale non rientra mai completamente né nei meccanismi di mercato né nella solidarietà statale. Questo modello esce dal pensiero dicotomico che oppone l'economia al mondo del volontariato e riduce il cittadino o a lavoratore o a consumatore.

"L'economia solidale contribuisce anche a responsabilizzare i cittadini, a farli partecipare a spazi pubblici di prossimità tra il domestico e lo spazio pubblico delle grandi istituzioni. In tal modo, essa supera anche la concezione di una economia separata dal

ISFA ONLUS

sociale e dal politico e propone in realtà una ricomposizione dei rapporti tra economico, sociale e politico" (Laville, 1998, pag.70).

Esempi di economia solidale riportati da Laville sono i gruppi di auto- assistenza o le cooperative sociali, tra le cui caratteristiche ci sono lo sviluppo delle capacità personali e locali, la creazione di spazi perché si esprimano le potenzialità di tutti verso un diritto alla iniziativa e alla creatività, la promozione dell'uguaglianza, l'equità nell'accesso alle risorse e la partecipazione attiva, tutti tratti comuni alle Banche del Tempo.

"Quando una persona decide di andare in pensione, la società la espelle, le dice che non ha più bisogno di lei. Serve ai figli, se lavorano, per fare la spesa, la fila negli uffici pubblici, prendere o portare i bambini a scuola o tenerli nel fine settimana. Quando, però, i figli sono fuori casa e i nipoti sono cresciuti, forse stanno un po' con te per Natale e Pasqua: per il resto, provi tanta solitudine e tanta frustrazione. Mi sono chiesta come mettere a frutto questa risorsa di tempo e di saperi. Saperi corposi poiché si sono depositati lungo una vita.
La Banca del Tempo di Parma è nata così, nel luglio 1991."

(Amorevole, Colombo, Grisendi)

Origini: Svizzera e Canada

L'idea alla base della Banca Del Tempo affonda le proprie radici in Svizzera, quando, negli anni '30, in piena grande depressione, nasce la Banca Wir in cui la nuova moneta (il Wir, appunto) , ha lo stesso valore del Franco svizzero tanto da poter essere convertibile, ma è svincolata dalle politiche governative, e serve a valutare le capacità di ciascuno e ciò che le persone possono offrire agli altri. In tal modo un individuo può ottenere denaro (in Wir) in base alle sue capacità di effettuare scambi. Questa idea viene poi accantonata e ripresa nel 1976 da Davide Weston, studioso di economia e sociologia, il quale lancia in Canada il Community Exchange, un sistema di trasferimento tra individui basato sul tempo e sull'uguaglianza di prestazioni aventi una medesima durata. Il sistema viene sperimentato in una struttura sociale chiusa, con una contabilità a partita doppia dei crediti e dei debiti di ciascuno. Le transazioni vengono registrate con assegni autoprodotti, sono fissati dei "valori"(unità fittizie o tempo) e si indicano dei "limiti" di accreditamento o di

indebitamento. Lo stesso sistema viene applicato da Michael Linton, professore di economia e commercio, nel 1983 in Commox Valley, Canada, dove sperimenta il baratto, sviluppando una "banca verde" con più di cinquecento membri. Successivamente questi pionieristici modelli vengono perfezionati, privilegiando la dimensione locale, la reciprocità indiretta, la gestione del sistema da parte degli stessi soci, l'animazione sociale, la mediazione come soluzione delle controversie, una contabilità a partita doppia dei crediti e dei debiti contratti. Nel giro di qualche anno, queste organizzazioni conquistano il vecchio continente, sviluppandosi in Gran Bretagna per diffondersi poi con diverse peculiarità nel resto d'Europa: in Inghilterra i Lets, in Francia i Sistème d'échange local, in Germania i Tauschringe, in Italia le Banche del Tempo.

Inghilterra

In Inghilterra all'inizio degli anni '90 nascono i Lets (acronimo di Local Exchange Trading System, che sta anche per "Let's", cioè, nel parlato corrente : "lasciatecelo fare"), piccole comunità solidali dove i soci si scambiano tra loro il tempo, i saperi ma anche i beni: queste si sviluppano in risposta allo smantellamento dello stato sociale messo in atto dal governo Tatcher durante gli anni '80, che limita l'intervento pubblico e crea nuove forme di povertà. In questa fase storica viene posto fine al sistema di "assistenza totale dalla culla alla tomba" con la politica liberista che privatizza le imprese e provoca ingenti tagli alla spesa pubblica e al sistema previdenziale: uno degli effetti è il sorgere di numerose associazioni di mutuo aiuto, di volontariato e di consumatori, volti a dare risposta alle crescenti necessità economiche, in cui si riscopre lo spirito comunitario, sopito nei tre decenni di sviluppo successivi alla grande guerra. L'esperienza Lets quindi si sviluppa, come la banca Wir, in un contesto di piena recessione economica e coinvolge numerose persone disoccupate, svincolate al mondo del lavoro, che così impiegano le loro competenze ottenendo in cambio quei beni e quei servizi di cui necessitano ma che non possono pagare con la moneta tradizionale. In sostanza la mutualità viene posta a sostentamento del reddito del 60 per cento degli inglesi sottopagati e il sistema Lets rappresenta la possibilità per molti di continuare a svolgere la propria professione e al contempo di sperimentare altri tipi di mestieri e competenze, rimettendo in gioco anche arti e conoscenze dimenticate. I Lets sorgono dal desiderio di correggere la logica dell'economia di mercato, passando da un commercio impersonale ad uno basato su rapporti più umani, introducendo la logica del baratto tra persone che si scambiano ciò che possiedono in termini di conoscenze, competenze, abilità, tempo e beni. Le attività e i beni oggetto di scambio riguardano i settori più disparati: si va dall'abbigliamento alle attività artistiche, dal cibo alle faccende domestiche, dai viaggi fino allo scambio di attrezzi per la

ISEA ONLUS

casa, dal trasporto di cose e persone fino alla cura della salute e della persona. L'obiettivo è sia economico che sociale: se da un lato è possibile acquistare beni e servizi a costo ridotto o gratuitamente, dall'altro il sistema, come si è già detto per la Banca del Tempo, rappresenta un solido antidoto contro la solitudine. Lo scambio avviene sempre attraverso la reciprocità indiretta, e all'interno di una comunità piccola, costituita da un numero limitato di persone. E' stato rilevato che comunque non si crea accumulazione: ciò che i soci danno e ricevono tende a restare in equilibrio, poiché c'è una tendenza a impedire di approfittare della disponibilità reciproca delle persone. Anche qui chi usufruisce di un servizio stacca un assegno, commisurato alla sterlina oppure ad una certa quantità di tempo, a favore di chi lo ha erogato. Gli assegni vengono poi inviati al coordinatore che li contabilizza e ha un ruolo simile a tutte le altre realtà: svolge attività informativa, divulgativa e di consulenza. Il Lets viene definito una società no profit che agisce come agente fiduciario per conto degli associati. Dopo la recessione il sistema continua a crescere e diventa evidente che la sua essenza principale non è solo quella economica. Sono almeno 400 i Lets che si sviluppano in Inghilterra: il modello viene poi esportato in tutta Europa all'inizio degli anni '90.

Gli stessi Lets si sono modificati nel tempo, tuttavia tra le caratteristiche principali che sono rimaste inalterate c'è l'aspetto locale: un buon funzionamento è stato individuato infatti in zone territoriali limitate quali quartieri, vie, comuni, frazioni. Tra il 1985 e il 1990 in Inghilterra si tenta una "nazionalizzazione" del sistema, ma l'operazione non dà buoni risultati. Il motto di un sistema Lets è infatti "universalità nella più totale diversità" per cui la specificità delle esperienze comporta diverse pratiche, culture e procedure. Oltre all'omogeneizzazione, allo stesso modo sono da evitare le grandi strutture piramidali, a cui è preferibile un coordinamento leggero, relazionale, con scambio alla pari di iniziative e programmi.

Francia

In Francia esistono tre tipi di reti associative di scambio: il Réseau d'Echanges Réciproques de Savoirs (RERS, Rete di scambio reciproco dei saperi), il Troc Temps (baratto di tempo) e il Systeme d'Echange Local (SEL, Sistema di scambio locale).

La Rete di scambio reciproco dei saperi è la prima ad attivarsi, risale al 1984 e serve a scambiare competenze in materia di formazione senza reciprocità immediata: dieci anni

ISFA ONLUS

dopo ha all'attivo 350 reti e un centinaio di progetti. Rispetto alle altre due tipologie, è caratterizzata da un'assenza di contabilizzazione; gli scambi vengono pubblicati su bollettini periodici ma sono gratuiti e non quantificati: il principio alla base è che ogni domanda viene accompagnata da un'offerta. L'incontro tra i soci serve a creare valore sociale aggiunto che non solo accresce le singole competenze ma soprattutto crea relazioni e contrasta l'esclusione sociale.

Il Troc Temps nasce invece nel 1989 e consiste nel baratto di competenze e servizi "un'ora contro un'ora". E' basata sulla reciprocità indiretta, e l'iscrizione può essere personale, di coppia o familiare, in modo che i componenti di uno stesso nucleo possano agire insieme sia nella domanda che nell'offerta, in un'ottica attenta al lavoro di cura e ad equilibrare carichi di lavoro e competenze. Alla base degli scambi, oltre alla reciprocità indiretta, c'è il principio di equità: chiunque, indipendentemente da età e formazione, può partecipare e trovare la propria convenienza. Un aderente che si trovi in credito può donare il suo avanzo a favore di chi è in difficoltà. Nel regolamento sono presenti clausole per evitare il rischio di concorrenza con il lavoro dei professionisti; gli obiettivi della rete sono infatti sociali, e non economici: da un lato il favorire incontri per spezzare l'isolamento, soprattutto tra culture e generazioni diverse, dall'altro il riconoscimento delle capacità personali. I servizi più richiesti sono il bricolage, il lavoro domestico e di cura familiare, il sostegno scolastico, le conversazioni, i lavori a maglia. Nel 1995 il Troc Temps raggiunge 1500 soci.

Il Sel è un sistema in cui si scambiano prodotti, competenze e servizi, ha caratteristiche similari ai Lets inglesi e sorge negli anni '90. Attraverso di esso si crea una rete di comunicazione tra i membri di una comunità locale per confrontare offerte e domande e partecipare anche ad un'azione socio-economica ricreativa. Gli scambi vengono valutati in moneta di scambio, il Grains, che può essere equiparato ad un franco o ad una frazione di ora, a seconda delle diverse situazioni. Come per i Lets, oggetto di baratto sono beni e servizi che afferiscono a varie categorie: dall'agricoltura all'artigianato, dall'arte alla meccanica, dall'ospitalità alle consulenze. Nel 1995 risultano coinvolte 2.500 persone.

In Francia la rete di scambio è limitata localmente anche se le Rers fanno riferimento ad un coordinamento nazionale mentre i Sel hanno un'organizzazione regionale informale; il Troc Temps invece non risulta sia coordinato a livello macroterritoriale.

ISEA ONLUS

In tutte e tre le esperienze gli obiettivi sono sociali: vengono riconosciuti talenti e saperi, si promuovono la solidarietà e le relazioni di buon vicinato. In particolare, è stato osservato che nelle Reti di scambio reciproco dei saperi "lo scoprirsi in grado di apprendere e trasmettere saperi permette di credere maggiormente in se stessi, superando così le difficoltà di relazione con gli altri e abbattendo le barriere di età, classe sociale, etnia.".

Germania

In Germania si ha notizia del primo sistema di scambio, il Tauschring (cerchio locale di scambio), già nel 1945- 1946, subito dopo la seconda guerra mondiale: al suo interno si attribuiva un valore ai beni scambiati senza passaggi di denaro. Esso però ha vita finché non riparte il sistema economico tedesco, quindi scompare nel giro di un anno. Serve di conseguenza principalmente alle persone in condizioni di povertà per superare la situazione di crisi contingente. Nel 1993, sulla scia delle precedenti esperienze europee, in particolare quella inglese, nasce anche nei paesi di lingua tedesca (Germania, Austria, Svizzera tedesca) il Let- Systeme und Kooperationsringe, sistema in cui si scambiano non più solo beni ma anche servizi e si rafforza la cooperazione tra le persone. Anche qui, analogamente al caso inglese, gli obiettivi sono sia di carattere economico che sociale. Anche questa esperienza nasce in un contesto di recessione economica, quando la Germania appena riunificata presenta il 20% di persone sotto il limite minimo di reddito e il 35% di famiglie in situazione di isolamento. La causa scatenante è sempre l'esigenza di ridurre la dipendenza dal sistema economico, il consentire ai disoccupati di reimpiegare le proprie competenze e di costruire un sistema di auto-aiuto e di cooperazione tra i membri. Esiste un coordinamento nazionale e l'unità di scambio locale è una moneta diffusa in Germania, Svizzera e Austria. Come i Lets, anche i Tauschringe sono molto diversi tra loro. In Germania però si individuano due precise caratteristiche: la prima è il prevalere della matrice sociale su quella economica, in particolare infatti più che un'ottica di scambio prevale la condivisione degli oggetti (per esempio c'è chi possiede molti oggetti e li regala ad altre persone che invece hanno poco); l'altra caratteristica è poi quella dell'autorganizzazione: la cultura tedesca ha infatti un forte senso individuale del dovere, dell'educazione e del rispetto reciproco per cui punta ad una mentalità di autogestione e di indipendenza dagli enti pubblici.

ISFA ONLUS

Italia

La prima Banca del Tempo in Italia nasce a Parma nel 1992 per iniziativa di un dirigente sindacale. Successivamente sorge quella di Santarcangelo di Romagna, considerata "la madre" di tutte le Banche del Tempo, perché svincolata da qualsiasi organizzazione e nata dall'iniziativa di un gruppo di donne che si ispirarono all'esperienza inglese per valorizzare le competenze femminili e per sviluppare buoni rapporti di vicinato, oltre che supportata finanziariamente dal Comune.

In Italia il movimento, dopo una prima fase di crescita, ha subìto una brusca frenata. Le criticità alla base del malfunzionamento della Banche del Tempo si possono così riassumere: da un lato la mancanza di finanziamenti adeguati che possano permettere l'esistenza di uno spazio autonomo e sostenere i costi, seppur molto contenuti, che comunque ogni Banca del Tempo deve fronteggiare; dall'altro il calare dall'alto la decisione di fondare una Banca del Tempo, senza formare le persone e dare loro piena consapevolezza di ciò che può rappresentare sul territorio.

Esistono elementi imprescindibili per fare funzionare al meglio le Banche del Tempo: il legame col territorio, attraverso le associazioni; la condivisione dei principi di base, da attuare in momenti di formazione; la disponibilità di finanziamenti e di una sede dove poter essere presenti in maniera costante.

Sulla partecipazione, una delle cause del disagio che travaglia la nostra democrazia sta proprio nella mancanza dei sentimenti di appartenenza legati a concrete relazioni che maturano nelle pratiche sociali. Allo stesso tempo però per funzionare la partecipazione sociale deve essere sostenuta dalle istituzioni nelle pratiche politiche. L'autrice Mannarini parte dall'approccio della psicologia sociale, per cui considera individuo e società come due dimensioni strettamente interrelate, che insieme sviluppano società e individualità in una interazione reciproca. Procede quindi ragionando per relazioni, attribuendo un ruolo attivo sia all'agire dei soggetti nel contribuire agli eventi sociali, sia viceversa all'influenza che invece esercitano le situazioni sulle scelte dei singoli.

Nell'analizzare le caratteristiche della democrazia deliberativa, cioè quella che produce processi decisionali inclusivi, l'autrice individua diversi elementi costitutivi. In particolare, delineando le proprietà della deliberazione orientata alla realizzazione di un

ISFA ONLUS

obiettivo comune, assegna un ruolo rilevante all'esistenza di un sistema di valori ispirato al principio dell'uguaglianza di tutti i membri del corpo sociale. Proprio l'importanza dell'insieme di concezioni e norme è tra i fattori che spingono l'individuo a cooperare. Tra le teorie che studiano le motivazioni individuali alla partecipazione, vi è un approccio utilizzato per spiegare l'impegno delle persone nell'attività di volontariato, che può essere esteso a tutti i comportamenti partecipativi, e distingue cinque funzioni fondamentali: la funzione valoriale, che permette all'individuo di esprimere istanze e valori legate alla giustizia e all'equità; la funzione di conoscenza, che permette di apprendere nuove informazioni, competenze e abilità, altrimenti inespresse; la funzione sociale, che permette di istaurare nuove relazioni e di ottenere riconoscimento sociale; la funzione utilitaristica, che aumenta le possibilità di visibilità e ingresso nel mondo politico; la funzione di sviluppo dell'io, che si traduce nel rafforzare la propria autostima. Ritengo che tutti questi elementi, eccetto quello utilitarista, sono individuabili all'interno della Banca del Tempo.

Inoltre, il tema dei valori come fonte di orientamento al comportamento, è stato incluso in un costrutto di personalità: l'orientamento ai valori sociali, inteso come relativo al modo in cui le persone valutano i propri o altrui vantaggi in situazioni di interdipendenza. Secondo questo orientamento le persone si dividono in due tipi: proself e prosocial. L'orientamento proself caratterizza le persone focalizzate sui propri interessi e vantaggi personali, e può essere individualista o competitivo. L' orientamento prosocial invece ricerca la cooperazione e l'uguaglianza. Cooperazione intesa come massimizzazione dei risultati sia propri che altrui, e uguaglianza nel senso di un'allocazione paritaria delle risorse. Le motivazioni che spingono i prosocial ad agire stanno nell'interiorizzazione di due norme: la responsabilità sociale, in riferimento alla preoccupazione per chi versa in stati di sofferenza o bisogno, e la norma di reciprocità, che restituisce agli altri comportamenti dello stesso segno ed è uno dei valori fondanti della Banca del Tempo.

Infine, affinché un gruppo possa partecipare in maniera positiva, deve essere condotto da un facilitatore, una figura che si trova in ogni esperimento di partecipazione: questa è fondamentale perché si pone come snodo tra le istituzioni che incentivano la democrazia deliberativa e i cittadini. Tre sono le funzioni attribuitegli: la produzione, nel senso che mette insieme le informazioni e progredisce verso gli obiettivi di risoluzione; la facilitazione, attraverso l'uso di un metodo di lavoro e delle tecniche specifiche; infine, la

ISFA ONLUS

chiarificazione, che serve al gruppo per prendere coscienza di ciò che avviene in se stesso.

In conclusione, facendo riferimento alla chiave di lettura suggerita da Mannarini, la partecipazione ad una Banca del Tempo può funzionare solo se riesce sia ad attuare un'interazione tra istituzioni e cittadinanza, sia a stimolare le motivazioni intrinseche agli individui che sono chiamati a cooperare, sia infine a creare momenti di formazioni in cui il gruppo possa prendere coscienza di sé.

Le esperienze delle BdT italiane ci insegnano che una decisione calata dall'alto senza coinvolgere i cittadini non sollecita una forma di democrazia partecipata, essenziale per il funzionamento della Banca del Tempo, e cade nel vuoto.

ISEA ONLUS

banca del tempo



ISEA ONLUS



SUGGERIMENTI OPERATIVI PER LA COSTITUZIONE DI UNA BANCA DEL TEMPO

Fondamentale è l'attenzione verso il territorio e l'importanza di stabilire e rafforzare le relazioni interpersonali, facendo diventare la Banca del Tempo uno strumento di apertura per le persone e le famiglie che vivono nella zona, strumento capace di creare delle opportunità di solidarietà, poiché coloro che ricevono un aiuto o un servizio, assumono a loro volta un impegno sociale nei confronti della comunità, offrendo la loro disponibilità per ciò che sanno e possono fare.

Nell'Atto Costitutivo è necessario indicare le finalità dell'associazione:

- ⇒ **promozione e miglioramento dei rapporti sociali e della qualità della vita dei cittadini coordinando lo scambio di tempo tra gli associati secondo le loro necessità ed i loro interessi**
- ⇒ **promuzione di studio, ricerca e realizzazione di iniziative culturali, artistiche, ricreative, sportive per lo sviluppo e la formazione delle persone valorizzando i rapporti umani solidali**
- ⇒ **identificazione e promozione di attività in favore di soggetti che si trovino in condizioni di necessità e assistenza**
- ⇒ **diffusione di studi, risultati e iniziative**

Le attività svolte all'interno sono le più svariate, di seguito viene presentata una lista dei servizi offerti o richiesti:

- ⇒ ***Tempo per la cura degli anziani:*** **compagnia, trasporto e accompagnamento, commissioni varie, assistenza medica non professionale (iniezioni, medicamenti semplici, massaggi, misurazione pressione, etc.**
- ⇒ ***Tempo per giovani studenti o lavoratori:*** **raccolta di telefonate o offerte di lavoro in assenza dell'interessato, ricerche bibliografiche, battitura testi, stesura curriculum, disponibilità locali per feste, etc.**
- ⇒ ***Tempo per la cura della casa e lavoro familiare:*** **lavori vari di pulizia, aiuto cambio**
    - o **guardaroba, stiro, ricamo e cucito, maglia e uncinetto, riparazione vestiti, tende, preparazione pranzi o semplici ricette, piccola manutenzione,**

ISEA ONLUS

bricolage, piccola falegnameria, aiuto e consigli per posa moquette, tappezzeria, pittura muri, organizzazione garage o cantina, etc.

- ⇒ ***Tempo per la cura delle piante e dei fiori:*** **giardini e orti, terrazzi, semina, etc.**
- ⇒ ***Tempo per la cura degli animali:*** **dogsitting, catsitting, etc.**
- ⇒ ***Tempo per la cura delle autovetture, moto e cicli:*** **lavaggio, piccola manutenzione, installazione autoradio, piccole riparazioni, consegna o ritiro presso meccanico, elettrauto, carrozziere, etc.**
- ⇒ ***Tempo per servizi di trasporto:*** **passaggi in auto, disponibilità furgoni, etc.**
- ⇒ ***Tempo per attività creative:*** **addobbi, composizioni floreali per sale ristoranti, negozi, mostre, abitazioni, per feste o manifestazioni di varia natura, bomboniere, disegni, fotografie, intaglio, mosaici, pitture, rilegature a mano, lavori in terracotta, carta pesta, pasta di sale, etc.**
- ⇒ ***Tempo per prestazioni burocratiche:*** **appuntamenti con medici, certificati, etc.**
- ⇒ ***Tempo per la cura dei bambini:*** **accompagnamento, compagnia, assistenza compiti, organizzazione feste, etc.**
- ⇒ ***Tempo per "consigli" (non consulenze):*** **legali, medici, tributari, fiscali, etc.**
- ⇒ ***Tempo per il divertimento e la cultura:*** **avviamento alla musica, alla pittura, ad attività manuali di diversa natura (ricamo, pasta di sale, maglia, ecc.), passeggiate, visite a musei, etc.**

La BdT lega le persone con un contratto sociale fondato su:

- **il principio del riconoscimento della dimensione sociale di sé e degli altri: ognuno ha qualcosa da offrire e ha bisogno dell'aiuto altrui;**
- **il principio dello scambio e della reciprocità: è bello offrire, è utile ricevere;**
- **la parità: il tempo è prezioso per tutti e ha lo stesso valore, indipendentemente da chi lo richiede o chi lo dà;**
- **l'assenza del denaro: la Banca del Tempo non fa circolare denaro, né produce lavoro professionale, ma ha un alto valore esistenziale e, producendo tempo, ha anche valore economico per chi vi aderisce;**
- **la valutazione delle prestazioni in tempo: l'unità di misura dello scambio è costituita dal tempo, che si traduce in prestazioni di servizi di scarsa rilevanza per il mercato, ma di grande importanza sia per chi li riceve che per chi li offre.**

ISEA ONLUS

SUGGERIMENTI OPERATIVI PER LA COSTITUZIONE DI UNA BANCA DEL TEMPO

Qui di seguito un fac-simile di atto costitutivo e statuto come traccia per redigere un proprio documento.

SCHEMA DI ATTO COSTITUTIVO E STATUTO

Art. 1) COSTITUZIONE E SEDE

Si è costituita la Banca del Tempo denominata .....
con sede in .....
via .....

Art. 2) DURATA

La durata della Banca del Tempo è illimitata.

Art. 3) SCOPI / OGGETTO SOCIALE

- promuovere iniziative di scambio di servizi e attività
- promuovere rapporti umani solidali
- assenza denaro
- tempo impiegato come unità di quantificazione
- prestazioni non assimilabili a lavoro dipendente e/o autonomo

Art. 4) CHI SI PUO´ ISCRIVERE

- persone
- enti e associazioni

Art. 5) TIPOLOGIE SOCI, MODALITA´ DI INGRESSO E PARTECIPAZIONE

- soci fondatori
- soci ordinari
- soci sostenitori
- modalità di ingresso e partecipazione

Art. 6) DIRITTI E DOVERI SOCI, MODALITA´ DI ESCLUSIONE

- l´adesione alla Banca del tempo ha carattere libero e volontario
- l'adesione alla Banca del tempo impegna al rispetto dello statuto, del regolamento, delle deliberazioni e risoluzione degli organi
- gli iscritti sono tenuti al comportamento corretto
- diritto/dovere di partecipazione alle assemblee, elettori ed eleggibili

ISEA ONLUS

Art. 7) ORGANI DELLA BANCA DEL TEMPO

- assemblea (ordinaria e straordinaria, possibilità di delega solo nel caso di approvazione del bilancio)
- consiglio direttivo

Art. 8) FINANZE, PATRIMONIO E BILANCI

- chi può finanziare la Banca del Tempo (quote sociali, donazioni, finanziamenti vari,...)
- esercizio finanziario, bilancio entro quattro mesi dalla chiusura dell´esercizio stesso
- scioglimento e liquidazione associazione

Art. 9) CONTROVERSIE

- chi le redime

Art. 10) RINVIO

- rinvio alle norme per quanto non specificato.

ISEA ONLUS

La vera felicità proviene da un senso di pace e appagamento interiori, che a sua volta si ottiene coltivando altruismo, amore, compassione e grazie all'eliminazione di rancore, egoismo e avidità.

Dalai Lama